



Loro ingrassano e a noi neanche le briciole

Ci voleva un sindacato che rappresenta veramente ... il padrone per legare gli aumenti salariali ai risultati aziendali.

Chiariamo una cosa: noi operai e il padrone abbiamo interessi contrapposti. Se lui guadagna di più significa che è aumentato il nostro sfruttamento. Cioè più ritmi, meno pause, meno salario.

Da anni passiamo dallo sfruttamento bestiale sulle linee in ambienti sempre meno sicuri e vivibili, alla miseria della cassa integrazione.

I dirigenti e gli azionisti invece hanno guadagnato miliardi stando in poltrona senza fare nulla.

Ora ci dicono che i risultati sono stati pessimi e allora niente premio. I nostri sindacalisti l'hanno anche firmato nero su bianco sui contratti, e non solo sul CCSL.

Ma chi controlla i risultati? Cosa ne sappiamo noi di gestione aziendale?

Firmando quei contratti i sindacalisti ci hanno messo un cappio al collo.

Però mentre noi non prendiamo neanche l'elemosina del premio, i dirigenti continuano a prendersi milioni di euro.

È vero che non siamo più abituati a reagire al padrone. Che spesso ci sentiamo individui isolati. Non più una collettività con gli stessi interessi. Anche di questo dobbiamo ringraziare i nostri sindacalisti.

Ma dobbiamo cambiare strada.

Dobbiamo muoverci come collettività. Il numero è la nostra forza.

Il riferimento non deve più essere il "risultato aziendale", ma la nostra condizione. Se il padrone ci sprema di più, come minimo ci deve pagare di più. I soldi sono pochi? Le condizioni di lavoro sono pessime? Allora si lotta. Si ferma la produzione nei tempi e nei modi che decidiamo noi operai. E si torna alla normalità quando abbiamo ottenuto quello che ci serve.

Basta con i contratti del padrone, le regole "concertative" che servono solo a bloccarci. Lo sciopero è un'arma per far male al padrone. È sempre stato così. E allora usiamola questa arma.

E fuori dai piedi i sindacalisti calacapocchia.

PARTITO OPERAIO